

Prot.135.16

Roma, 22 giugno 2016

Spett. le Commissione Agricoltura del Senato

Oggetto : odierna audizione informale sulle problematiche pesca in Liguria,

On.li Membri della Commissione,

L'aspetto più grave del Trattato di Caen è certamente la mancata attenzione che una democrazia e il suo apparato burocratico invece devono indistintamente a tutti i comparti produttivi e sociali del paese che rappresenta.

Le vicende che sono seguite al sequestro del peschereccio Mina hanno messo in luce le problematiche nella zona di confine con la Francia che non sono solo quelle relative alla pesca a strascico. Tuttavia, tralasciando per ora tutti gli altri danni conseguenti, se il trattato di Caen dovesse essere ratificato così come è ora, provocherebbe problemi relativamente a tre segmenti delle attività di pesca ligure :

- 1) Lo strascico
- 2) La pesca d'altura al pesce spada
- 3) La pesca di fondo sulle secche del largo

- 1) a pesca a strascico ligure, come ormai sottolineato ovunque, si troverebbe ad avere problemi nella zona di confine con la Francia. In pratica, facendo riferimento alla cartina sottostante, la "correzione" evidente del confine della ZEE tra i punti 3,4 e 5 impedirebbe ai pescherecci a strascico non solo di poter operare nella famosa "cala del cimitero", ma anche di sfruttare appieno un'intera area di pesca (quella del canyon di Ventimiglia) che **da sempre** costituisce una delle più importanti zone per la pesca al gambero rosso.

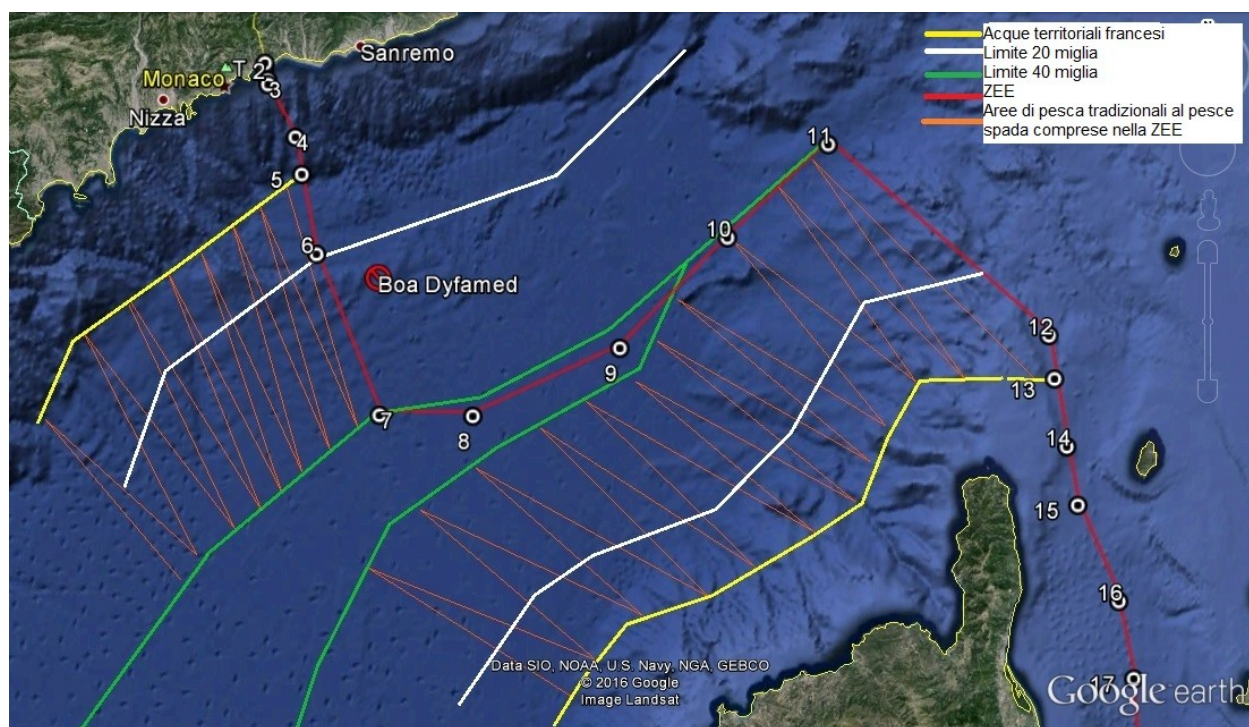


Figura 1. Tratteggiate in arancione le aree di pesca d'altura, *tradizionalmente* utilizzate dai pescatori liguri, che sarebbero interdette alla pesca in seguito alla ratifica del trattato di Caen.



- 2) La pesca al pesce spada, che viene condotta al di fuori delle acque territoriali, verrebbe però penalizzata ancor di più, con il coinvolgimento di un maggior numero di imbarcazioni. Per limitarci solo all'estremo ponente, tra Loano, Andora, Imperia, Sanremo e Bordighera sono più di 30 le unità da pesca che hanno ottenuto l'autorizzazione alla pesca del pesce spada con palangaro a partire dal 1° gennaio 2016 con Decreto Direttoriale n° 3992 del 29 02 2016.

La pesca viene effettuata nella zona calando i palangari derivanti in maniera perpendicolare alla costa; siccome la distanza di sicurezza tra due palangari, per evitare problemi dovuti allo scarroccio di un palangaro sull'altro, è di ca 1- 1,5 Miglia nautiche. Se si considerano 30 imbarcazioni, questo si traduce nella necessità di almeno 30-45 miglia di mare per poter operare tutti insieme senza problemi. Poiché la corrente in Mar Ligure scorre verso occidente, gli attrezzi scarrocciano lentamente davanti alle coste francesi, sempre oltre le 12 miglia, quindi in acque internazionali, che però a questo punto si troverebbero in ZEE francese. Quindi, come si nota dalla figura, le aree di pesca **tradizionalmente** utilizzate dai pescatori liguri interdette da un eventuale applicazione del trattato (tratteggio in arancione) sarebbero molto estese, non solo a ponente verso la Francia, ma anche verso la Corsica, da cui sarebbero escluse anche le barche provenienti dalla Toscana.

La "chiusura" di un tale spazio delle acque internazionali rappresenterebbe la fine della pesca al pesce spada per molte imbarcazioni della Liguria di ponente.

Inoltre, è risaputo che in le aree intorno e a ponente della Boa Dyfamed sono tra le più produttive, come dimostrato da numerosi studi effettuati da vari istituti di ricerca, italiani e non.

- 3) Sempre con riferimento alla figura 1, tra i punti 11 e 13, sempre in acque internazionali, sono presenti importanti secche del largo (*seamounts*) per la pesca del pagello occhione (*Pagellus bogaraveo*), che verrebbero inglobate nella ZEE, escludendo quindi ogni possibilità per le barche in questo caso non solo liguri ma anche toscane.

Qui di seguito riportiamo testualmente alcune considerazioni inviateci per l'occasione dai Pescatori liguri:

1) sicuramente ciò che più turba le notti dei pescatori Sanremesi dediti allo strascico e Imperiesi al palangaro a spada è il rischio che venga ratificato pari pari il trattato di Caen.

Tale trattato andrebbe a privare i pescherecci sanremesi di un importantissima zona di pesca quella della fossa dei gamberi notoriamente redditizia.

Per il palangaro il rischio di sconfinare in acque francesi a seguito delle correnti durante il periodo della pesca allo spada rappresenterebbe un reale problema.

2) alla luce del recente decreto che stabilisce in 180 le giornate max di pesca per le lampare piccoli pelagici ovvero 20 giornate mensili rappresenta per la pesca tradizionale ligure un vero colpo all'economia ittica : qui le barche armano a aprile e disarmano a ottobre max 6 mesi, alcune anche meno. Non fanno le catture delle barche adriatiche / siciliane e non lavorano anche nei mesi invernali. Va da se che su 6 mesi utili di lavoro, perdere 60 giornate equivale a perdere il margine di guadagno, ormai risicato a seguito della forte concorrenza del pesce azzurro adriatico e croato. Pertanto si potrebbe visto il carattere stagionale della pesca in Liguria chiedere una deroga in quanto non supererebbero in ogni caso i 180 giorni, per cui occorre depennare il limite dei 20 giorni mensili.



3) fermo pesca da anni il ceto peschereccio soffre di scelte e date non idonee a supportare un reale riscontro biologico con il fermo difatti andrebbe fatto più avanti nel periodo di riproduzione di triglia e polpo ovvero ottobre. Va ricordato che la Liguria a settembre ha ancora un vivace turismo pertanto la richiesta di pesce locale è molto forte, da qui la speranza possa essere posticipato ad ottobre o metà dello stesso o addirittura accorparlo creando un fermo generale ligure o della gs9 che corrisponda con quello delle barche che pescano il gambero per cui è consentito il fermo fino a fine campagna, solitamente novembre. Un fermo per tutti nello stesso periodo avrebbe più senso anche per la collocazione temporale.

4)il problema sanzionatorio, comune a tutte le marinerie d'Italia ma qui molto sentito dove sopravvive un realtà di pesca artigianale fatta di gozzi di 4 metri , assurdo pensare a sanzioni dai 4000 ai 12 mila euro sanzioni che possono avere un senso per un imbarcazione di 30 mt e fatturati milionari ma non accettabile per la piccola pesca. Altrettanto invalidante la decurtazione dei punti su licenza in quanto si va a ledere il valore di un bene pagato caro così come la decurtazione dei punti sui titoli professionali.

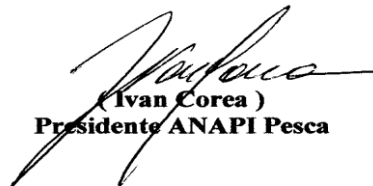
5) rivedere il fermo spada, non idoneo nei mesi di ottobre novembre proprio quando c'è il passaggio di tale specie ittica, col rischio di pescare inutilmente nei mesi antecedenti pesci di dimensioni minori o addirittura sotto taglia.

6) ritenuto che la pesca sia prettamente artigianale su piccole imbarcazioni spesso senza cabina , si ripresenta la necessità di riconoscere per la pesca sia piccola e grande il lavoro usurante proprio per le esposizioni ai marosi ed intemperie, va detto che molto spesso il proprietario coincide con l'armatore e il comandante pertanto molti anche con lievi infortuni sono costretti a lavorare stante la crisi.

7) nel 2007 furono autorizzate alcune barche liguri a strascico delle circa 70 totali su oltre 300 km di costa, sforzo di pesca irrisorio, a pescare alla luce di una norma che nonostante il Reg. 1967 non ha abolito, ovvero consentire la pesca di specie ittiche allo stadio nativo qualora il loro valore da adulti sia nettamente inferiore.

A tal fine rivedere la possibilità di pescare nei mesi estivi il moscardino novello ha che ricordiamo non è soggetto a rischio di stock , non ha una misura minima, quindi si applicano i 7 cm, pertanto considerato che questa pezzatura consente prezzi sui 30 euro al kg contro i 4 del moscardino adulto, va detto che il moscardino ha un ciclo vitale di soli 2 anni.

Grazie per l'attenzione, distinti saluti,


(Ivan Corea)
Presidente ANAPI Pesca